



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

Via De Sanctis 86130 Campobasso - Tel. +39 0874 40411

RASSEGNA STAMPA

Martedì 15 aprile 2014 pagina 1-2



Via Scienze Politiche da Isernia, schiaffo dell'Unimol ai politici inconcludenti

Martedì, 15 Aprile 2014 20:04 Scritto da Direttore Commenta per primo!



Il Senato Accademico dell'Università del Molise ha deliberato: le facoltà saranno trasferite a Pesche. Inutile, al momento, l'atto di indirizzo della Giunta Brasiello che si impegnava a sostenere gli oneri del canone di locazione per la durata di 2 anni rinnovabili, da destinare alla Curia in qualità di proprietario dell'immobile di via Mazzini. Il rettore Palmieri vuole una previsione di spesa certa e per iscritto entro il 30 aprile e fino all'anno accademico 2017-2018: senza, l'ateneo lascerà la sede del centro storico

ISERNIA. Tanto tuonò che piovve. A dimostrazione che in ambienti accademici le chiacchiere stanno a zero, il Senato Accademico dell'Università del Molise, nel pomeriggio di oggi, ha deliberato il trasferimento delle facoltà di Scienze Politiche (triennale e magistrale) presso la sede di Pesche, scrivendo di fatto la parola fine sulla permanenza dell'ateneo nella città d Isernia.

Di seguito, un estratto della delibera approvata all'unanimità dall'Unimol in merito al manifesto dell'offerta formativa per l'anno accademico 2014-2015, con l'indicazione della sede dei corsi di laurea in Scienze Politiche. "Il Senato Accademico dell'Università degli Studi del Molise – questo il testo del documento - nella seduta odierna, ha approvato all'unanimità il manifesto dell'offerta formativa che sarà divulgato a partire dal 2 maggio prossimo venturo. Il manifesto indica come sede di svolgimento dei corsi in Scienze della politica e dell'amministrazione (laurea triennale) e di Scienze politiche e delle istituzioni europee (laurea magistrale) la struttura di Pesche".

Il centro storico centro, dove tuttora hanno luogo i corsi di laurea, perde così un'ulteriore attrattiva, con la sede di via Mazzini che sarà abbandonata a partire dal prossimo 1° ottobre. Il Senato Accademico, insomma, approvando il manifesto di studi per l'anno accademico venturo, ha ritenuto insufficiente l'atto di indirizzo deliberato dalla Giunta comunale di Isernia e pubblicato nel pomeriggio di oggi sul sito del Comune, con il quale l'esecutivo Brasiello si impegna "a sostenere l'Università del Molise per gli oneri del canone di locazione per la durata di due anni rinnovabili, da destinare alla Diocesi Isernia-Venafro in qualità di proprietario dell'immobile di via Mazzini, ex seminario vescovile, allo scopo di garantire la permanenza dell'istituzione universitaria e delle attività didattiche nel

centro storico di Isernia". Il rettore Gianmaria Palmieri, del resto, già nei giorni scorsi era stato chiaro. Impegni di spesa certi, per iscritto, e di durata ragionevolmente lunga. O non ci sarebbe stato nulla da fare. Per la verità, nonostante la scarsa concretezza dimostrata in materia, a più riprese, dell'amministrazione comunale in carica, il tempo non è ancora scaduto.



Sempre nella delibera approvata oggi dal Senato Accademico, infatti, si legge che "si è altresì conferito al rettore mandato a modificare tale indicazione sostituendo a quella di Pesche la sede di Via Mazzini in Isernia soltanto a condizione che, entro il 30 aprile 2014, risulti stipulato un contratto di locazione tra il soggetto proprietario dell'immobile di via Mazzini e il Comune di Isernia (o altro ente), che preveda la concessione in uso gratuito almeno fino all'anno accademico 2017-2018 dell'immobile all'Ateneo".

Insomma, Palmieri potrà temporeggiare fino al prossimo 30 aprile, prima di avviare tutti gli atti necessari al definitivo trasloco delle facoltà di Scienze Politiche. Quindici giorni 'di vita', insomma, entro i quali le istituzioni – Comune e Regione – dovranno garantire i succitati impegni scritti. Ma la 'deadline', stavolta, la detta l'Università: le garanzie richieste dovranno coprire un periodo che copra le spese per il fitto della struttura del centro storico almeno fino all'anno accademico 2017-2018. Un lasso di tempo di quattro anni, giudicato congruo per pianificare al meglio i corsi di laurea magistrale (tre anni più due) presso l'ateneo.

Già dalla settimana scorsa, dopo l'approvazione del bilancio regionale, Palmieri aveva smorzato gli entusiasmi di chi, tra i politici locali, parlava di "università salva". Difatti, pur ringraziando per la disponibilità manifestata dalla Regione Molise di prevedere una tantum, per l'anno 2014, la somma di 45mila euro, segnalava che si sarebbe trattato "di un intervento comunque inidoneo, per la misura insufficiente dello stanziamento e per il suo carattere episodico, a giustificare la permanenza dell'ateneo" nella sede del centro storico di Isernia.

L'inconcludenza della politica, insomma, dopo la perdita ormai acclarata delle facoltà di Lettere e Beni Culturali - trasferita a Campobasso dal prossimo 1° gennaio a causa del basso numero di iscritti – rischia di fare altri danni alla città. Con il costo del fitto dei locali della Curia vescovile di Isernia, pari a circa 82mila euro l'anno, che minaccia di rivelarsi, ancora una volta, uno scoglio insormontabile.

Va ricordato che i problemi circa la permanenza di Scienze politiche presso la sede di via Mazzini non cominciano affatto oggi: il 31 ottobre 2013, infatti, il contratto di locazione era scaduto, ma l'ex rettore Giovanni Cannata e il vecchio Consiglio d'amministrazione dell'Unimol decisero di accollarsi un ulteriore semestre accademico, ovvero di prorogare il fitto fino al 28 febbraio 2014. Dopo quella data, l'Università ha deciso di utilizzare parte delle risorse del Consorzio Universitario del Molise (Cum), in conseguenza dello scioglimento dello stesso, per sostenere gli oneri relativi al pagamento dei canoni di locazione fino alla conclusione dell'anno accademico in corso. Motivo per cui Palmieri, d'accordo con il governatore Paolo Frattura e con il sindaco di Isernia Luigi Brasiello, ha prorogato ancora il fitto fino al prossimo 30 settembre, a fronte dell'esborso di circa 37mila euro derivanti dalla succitata chiusura del Cum. A questa somma, dalla scorsa settimana, si sono aggiunti i 45mila euro del capitolo di bilancio regionale dedicato, che mettono al riparo la situazione per tutto l'anno accademico in corso. Ma, dal 1° ottobre, docenti e studenti si trasferiranno a Pesche. Salvo che i soldi, stavolta, non si tirino fuori per davvero, facendo seguito ai tanti, inutili proclami.